



Gufo di palude (foto: Marcel Burkhardt)

AVINEWS | AGOSTO 2021

Con rispetto e tolleranza

Quando soggiorniamo ed effettuiamo osservazioni nella natura dobbiamo avere riguardo per gli uccelli ma anche per le altre persone.

Le persone in cerca di svago sono attratte dagli ambienti naturali. Anche aree molto discoste sono sempre più visitate e le attività vengono estese fino al crepuscolo e a notte inoltrata. Ciò aumenta il potenziale di disturbo per gli uccelli e gli altri animali selvatici. La Stazione ornitologica sta studiando gli effetti delle attività ricreative sulla nostra avifauna ed elabora le basi per normative per proteggerla. Allo stesso tempo, si impegna affinché i disturbi causati dall'uomo vengano ridotti, rendendo possibile una convivenza: a questo scopo, negli ultimi anni ha elaborato, assieme ad alcuni partner, regole di facile

comprensione su dove e come sia possibile praticare lo stand-up paddle o far volare droni senza disturbare troppo.

Negli ultimi decenni, anche il numero di appassionati degli uccelli è cresciuto costantemente. Ciò si riflette, non da ultimo, nell'enorme aumento dell'attività di osservazione negli ultimi trent'anni. Il crescente entusiasmo per gli uccelli ci fa piacere ed è interamente nello spirito della Stazione ornitologica. Tuttavia, gli uccelli non percepiscono ornitologhe e ornitologi come meno fastidiosi di altre persone. Per questo motivo, la Stazione ornitologica e BirdLife Svizzera hanno elaborato insieme un codice di comportamento per osservare gli uccelli in maniera responsabile. Anche chi intende partecipare all'annuale concorso fotografico della Sta-

zione ornitologica, deve attenersi a uno speciale codice per fotografare in maniera responsabile. Fotografie scattate violando in maniera evidente questo codice vengono escluse.

Nei noti «birding hotspot», dove confluiscano regolarmente molti appassionati di uccelli, è necessaria una particolare attenzione nei confronti dei nostri amici alati. Con la crescente presenza di esseri umani, aumenta anche il rischio che gli uccelli vengano disturbati, anche se tutte le persone coinvolte rispettano tutte le regole. Ciò può impedire agli uccelli di covare o nutrire i loro piccoli. In casi estremi, le specie sensibili non si insediano nemmeno. Per noi appassionati di uccelli è essenziale evitare che ciò si verifichi. In questo ambito, è importante il fattore temporale: se

il disturbo è solo di breve durata, spesso questo non è un problema, ma, se queste fasi con disturbi durano troppo tempo, possono pregiudicare una nidificazione. Uccelli che scrutano con attenzione i dintorni, che lanciano richiami di allarme o che nutrono i loro piccoli vanno quindi osservati da una distanza sufficiente, soffermandosi in quei posti solo per breve tempo.

In tali «birding hotspot», sono tuttavia necessari anche rispetto e tolleranza nei confronti degli altri appassionati di uccelli: anche loro hanno il diritto di osservare uccelli interessanti in posti meravigliosi. Invece di essere infastiditi dalla loro presenza, dovremmo rallegrarci del fatto che condividano la nostra passione.

Michael Schaad



Nuova Lista Rossa, vecchi problemi

Su incarico dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, dopo il 2010 la Stazione ornitologica ha effettuato una revisione della Lista Rossa degli uccelli nidificanti minacciati in Svizzera. Il 40% delle 205 specie valutate è stato inserito nella Lista Rossa.

Le Liste Rosse sono uno strumento collaudato nella protezione della natura e fungono in un certo qual modo da «campanello di allarme». Più una specie è classificata a un livello elevato, più è vicina all'estinzione e maggiori sono i problemi che di solito ha: può essere un netto calo degli effettivi o una popolazione di piccole dimensioni. Una volta che una specie si trova

sulla Lista Rossa, diventa impegnativo sostenerla in maniera tale che possa di nuovo venirne tolta. Per questo, le specie «potenzialmente minacciate» formano una lista di avvertimento: con misure di protezione e conservazione, è possibile aiutare già precocemente queste specie, di solito con minor sforzo e migliori possibilità di riuscita, evitando di doverle classificare a livelli più elevati.

Le Liste Rosse degli uccelli nidificanti minacciati in Svizzera vengono elaborate dal 2000 secondo i criteri e le linee guida dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (International Union for Conservation of Nature IUCN). La Stazione ornitologica

ha ora aggiornato la Lista Rossa, che sostituisce la Lista pubblicata nel 2010.

Per la nuova Lista Rossa sono stati utilizzati i dati fino al 2019. Le basi a disposizione per l'aggiornamento erano nettamente migliori rispetto a dieci anni fa. Ciò è dovuto principalmente ai dati dell'«Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016», ma anche ai progetti di monitoraggio e ai metodi di analisi dei dati per singole specie che sono stati ulteriormente migliorati.

Il 40% delle specie è ancora minacciato

Dal 2010, sono state valutate sei nuove specie di uccelli nidificanti:

Moretta tabaccata, Airone bianco maggiore, Piviere tortolino, Biancone, Beccamoschino e Sterpazzolina, che oggi non sono più classificati come nidificanti eccezionali (con al massimo tre prove di nidificazione). Delle 205 specie, il 60% non è stato inserito nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti minacciati. Tra di esse, ne troviamo 41 (20%) nella categoria «potenzialmente minacciato» e 80 nella categoria «non minacciato». 83 specie (40%) sono state inserite nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti minacciati – lo stesso numero del 2010. Di queste, un terzo è tuttavia sempre stato raro in Svizzera. Se si considera la percentuale di specie della Lista Rossa per habitat, nelle zone agricole e nelle zone umide la percentuale di specie minacciate è significativamente più elevata che nel bosco o negli habitat alpini. Ciò indica gravi problemi per gli abitanti delle zone agricole e umide, come pure che il bosco, grazie a una selvicoltura vicina allo stato naturale, all'aumento della percentuale di legno morto e a una protezione delle superfici, presenta una qualità ecologica relativamente buona.

Dal 2010 diverse specie maggiormente minacciate

Per 42 delle 205 specie (20%) la classificazione è cambiata rispetto al 2010. 25 specie sono state inserite in una categoria più elevata (ciò significa che il loro status è peggiorato). Per 20 di queste 25 specie il cambio di categoria è dovuto a un declino della popolazione; ciò è particolarmente evidente nel caso della Quaglia, che nel 2010 era ancora classificata come non minacciata. Anche nella Tortora selvatica il declino è così forte che, rispetto al 2010, ha dovuto essere inserita persino due categorie più in alto. Picchio cenerino, Averla piccola, Allodola, Canapino maggiore, Rondine, Beccafico, Pigiomasche e Strillozzo mostravano un calo già nel 2010. Particolarmente preoccupante è lo sviluppo negativo tuttora in corso degli effettivi di Allodola, specie un tempo onnipresente. La maggior parte di queste specie abita terreni coltivati ben strutturati e soffre, tra l'altro, dello sfruttamento agricolo sempre più intensivo. Questa intensi-



Gli effettivi di Picchio cenerino hanno continuato a diminuire in modo significativo e dal 1993-1996 si osservano anche perdite di areale. A causa della sua piccola popolazione e del forte declino, il Picchio cenerino è ora considerato fortemente minacciato (2010: vulnerabile) (foto: Ralph Martin).



Dal 2000, gli effettivi di Prispolone non sono praticamente più in calo. Poiché la specie è ora considerata minacciata a livello europeo e in Svizzera, dal 1993-1996, la sua densità è diminuita in molti luoghi in maniera significativa, viene ora considerata potenzialmente minacciata (2010: non minacciata) (foto: Marcel Burkhardt).

ficazione sta toccando sempre più anche le aree di media e alta quota; per questo, i prati magri diventano più rari e il primo sfalcio avviene sempre più precocemente.

Anche alcuni uccelli boschivi hanno problemi, come illustrano cinque specie con una classificazione più elevata dal 2010: Civetta capogrosso, Astore, Picchio cenerino, Beccafico e Venturone alpino. Per queste specie svolgono un ruolo importante, tra le altre cose, l'abbattimento di alberi con cavità e popolamenti di vecchi alberi, i lavori forestali sempre più frequenti nel periodo riproduttivo, la diminuzione dei boschi radi o pascolati, come pure l'eutrofizzazione dei suoli boschivi. Tra gli abitanti delle zone umide, desta particolare preoccupazione il declino dello Svasso maggiore. Nel caso degli habitat alpini, è particolarmente allarmante il calo degli effettivi di Fringuello alpino, poiché la Svizzera ospita ca. il 15% della popolazione europea!

Le 17 specie che hanno potuto essere inserite in una categoria inferiore si possono suddividere in tre gruppi: cinque specie mostrano un chiaro aumento degli effettivi (Smergo maggiore, Gufo comune, Gufo reale, Gruccione, Taccola). Per sette specie il declino è rallentato o il trend è leggermente positivo, ma la popolazione è ancora piccola. Tra di esse troviamo specie come la Pavoncella, per la quale sono in corso intense misure di conservazione, oppure il Tuffetto e il Migliarino di palude, che tuttavia dipendono fortemente da misure di gestione. Per cinque specie, l'inserimento in categorie più

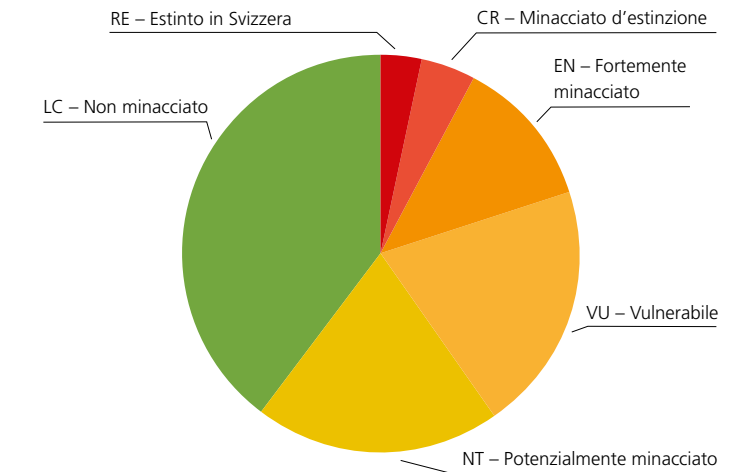
basse è dovuto a una minore minaccia in Europa (ad es. Cicogna bianca, Aquila reale).

Influenze esterne possono portare rapidamente a un aumento del grado di minaccia di determinate specie, come mostra l'esempio del Falco pellegrino: nel 2010 era ancora classificato come potenzialmente minacciato, mentre ora è considerato vulnerabile. Questa specie soffre soprattutto a causa di persecuzioni illegali e di un aumento dei disturbi nei siti di nidificazione.

Come mostrano le analisi differenziate delle Liste del 2010 e del 2021, la situazione di minaccia degli uccelli nidificanti è ulteriormente peggiorata. Sono colpite soprattutto le specie delle zone agricole e umide. Anche un confronto della Lista Rossa con i Paesi limitrofi indica una situazione di minaccia relativamente forte degli uccelli nidificanti in Svizzera in queste regioni.

Sempre più specie potenzialmente minacciate dal 2001

Con il 40%, dal 2001 al 2021 la percentuale di specie nella Lista Rossa è rimasta complessivamente invariata. Dal 2001 al 2021 è tuttavia aumentata in maniera significativa la percentuale delle specie potenzialmente minacciate, dal 12 al 20%, a causa del calo dei loro effettivi. Il grado di minaccia degli uccelli svizzeri nidificanti è quindi leggermente aumentato. La necessità di agire resta quindi elevata. Per questo, dopo la pubblicazione dell'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016, la Stazione ornitolo-



Percentuale delle specie nidificanti minacciate per categoria di minaccia nella nuova Lista Rossa Uccelli nidificanti. La Lista Rossa (categorie RE - estinto in Svizzera, CR - minacciato d'estinzione, EN - fortemente minacciato, VU - vulnerabile) comprende 83 specie (il 40% delle specie valutate).

Lista Rossa

Dall'autunno, la Lista Rossa 2021 potrà essere scaricata in tre lingue dalla homepage dell'UFAM: www.bafu.admin.ch/listerosse; non esiste una versione stampata. La Stazione ornitologica stilerà un rapporto di base (in tedesco) con la motivazione della classificazione per ogni specie: www.vogelwarte.ch/de/projekte/lagebeurteilung/lagebeurteilung-vogel-schweiz.

Knaus, P., S. Antoniazza, V. Keller, T. Sattler, H. Schmid & N. Strebler (in stampa): Lista Rossa Uccelli nidificanti. Specie minacciate in Svizzera, stato 2021. Ufficio federale dell'ambiente, Berna, e Stazione ornitologica svizzera, Sempach.

gica ha riassunto i punti più importanti nel cosiddetto Piano in 11 punti («Atlante degli uccelli nidificanti, un incarico per il futuro: 11 punti su cui agire»). Grazie a misure di conservazione mirate, gli effettivi di specie minacciate come la Pavoncella, l'Upupa e la

Civetta sono di nuovo in aumento. La Stazione ornitologica, assieme alle sue organizzazioni partner, dimostra ogni giorno che questo lavoro di protezione della natura è necessario ed efficace.

Peter Knaus



L'Allodola si trova in caduta libera e le sue popolazioni sono inoltre sempre più frammentate. Sotto i 1500 m (dove vive la maggior parte degli effettivi), la diminuzione è del 30%. La specie viene quindi ora considerata vulnerabile (2010: potenzialmente minacciata) (foto: Mathias Schäff).



Lo Smergo maggiore ha potuto diffondersi e aumentare di numero, anche se i suoi effettivi sui grandi laghi della Svizzera occidentale sono in diminuzione. Viene ora considerato potenzialmente minacciato (2010: vulnerabile) (foto: Marcel Burkhardt).

Più biodiversità e meno pesticidi in viticoltura



I criteri del marchio IP-Suisse per la viticoltura richiedono la creazione nei vigneti di habitat di elevata qualità, come i maggesi fioriti (foto: Markus Jenny).

In collaborazione con la Stazione ornitologica, IP-Suisse ha sviluppato linee guida ecologiche per la promozione della biodiversità e la riduzione dell'uso di pesticidi nella produzione vitivinicola. L'obiettivo è quello di stabilire un innovativo standard ecologico nella produzione vinicola svizzera.

Grazie alla loro posizione favorevole dal punto di vista climatico, i vigneti hanno un altissimo potenziale per la biodiversità. Tuttavia, a causa dell'eliminazione di preziosi elementi strutturali e dell'impiego estremamente elevato di pesticidi, la qualità dell'habitat di Allodola, Zigolo

nero & Co. è peggiorata in modo massiccio. Il settore vitivinicolo viene criticato da anni, soprattutto a causa dell'uso di pesticidi. La pressione del mercato e della politica costringe il settore a praticare una viticoltura molto più ecologica.

Raccogliere punti per la biodiversità nel vigneto

IP-Suisse e il rivenditore Denner si sono posti l'obiettivo di attuare a livello svizzero un programma per la promozione della biodiversità e la conservazione delle risorse naturali. IP-Suisse ha quindi incaricato la Stazione ornitologica di sviluppare un sistema a

punti completo, ambizioso ed efficace con il quale valutare le misure per la promozione della biodiversità in viticoltura. In stretta collaborazione con sei cantine dei Cantoni Vallese, Vaud e Sciafusa, sono state definite misure per il miglioramento delle condizioni di vita nei vigneti per specie animali e vegetali tipiche di questo ambiente e per la riduzione dell'uso di pesticidi, testandole poi in 14 aziende.

I 12 requisiti di base includono, tra le altre cose, un rinverdimento dell'intera superficie vignata; una percentuale minima del 3,5% di questa superficie deve inoltre essere rivalorizzata con superfici per la promozione della biodiversità e devono essere presenti piccole strutture. Anche per quanto riguarda la questione fitosanitaria esistono vincoli molto severi.

Oltre ai requisiti di base, questo sistema a punti comprende una serie di misure per la promozione specifica della biodiversità e la riduzione dell'uso di pesticidi. Più la prestazione è elevata e più punti si possono ottenere, ad esempio, per la creazione di habitat preziosi come maggesi e siepi o la rinuncia a pesticidi con un potenziale di rischio particolarmente elevato.

Nel complesso, i requisiti del marchio richiedono che ogni azienda raggiunga un minimo

di 16 punti, oltre ai requisiti di base. Quale aiuto all'attuazione, ai produttori viene offerta una guida completa, uno strumento online per l'inserimento dei dati e una consulenza di supporto. Sono inoltre previsti diversi brevi video. A partire dal 2022, la Stazione ornitologica intende valutare gli effetti delle misure attuate nei vigneti di IP-Suisse sull'avifauna.

Retribuire in maniera equa le prestazioni aggiuntive con premi di mercato

Per i produttori, i requisiti supplementari sono collegati a un maggior impegno. Il Programma utilizza sinergie con i programmi di pagamenti diretti della Confederazione. Per aziende specializzate in viticoltura, i pagamenti diretti sono tuttavia di scarsa importanza in termini di reddito, rispetto ai premi molto più rilevanti relativi ai prodotti.

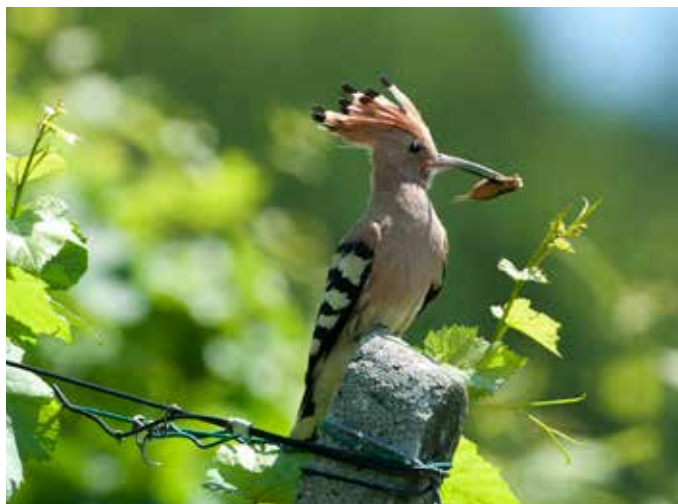
Quale retribuzione per le prestazioni aggiuntive in ambito ecologico, IP-Suisse ha concordato con le cantine un premio di 30 centesimi per kg di uva.

Nel 2021 prima vendemmia – primi vini dal 2022

Nel 2021, per i primi vini IP-Suisse sarà coltivata uva su ca. 100 ettari, dalla quale sarà prodotto ca. un milione di litri di vino; dal 2022 saranno disponibili da Denner i primi vini con il logo della coccinella di IP-Suisse. Il programma ha incontrato un grande interesse da parte del settore vitivinicolo. Un progetto rivolto alle risorse, inoltrato in Ticino nel 2021 e che persegue obiettivi simili, vuole utilizzare il sistema a punti per controllarne l'efficacia.

Tutti gli attori coinvolti nel progetto sono convinti che il programma abbia un elevato potenziale e che offra opportunità per promuovere la biodiversità su vaste superfici e proteggere le risorse naturali. O come dice il patron della cantina Rimuss & Strada, Andrea Davaz: «Questa evoluzione è l'unica alternativa possibile».

Markus Jenny & Jérôme Duplain



Anche l'Upupa beneficia delle misure per la promozione della biodiversità nei vigneti (foto: Markus Jenny).

Conservazione dell'avifauna nei vigneti vallesani

Quando la Stazione ornitologica svizzera fondò l'antenna vallesana ca. 20 anni fa, acquistò importanza anche la conservazione dell'avifauna nei vigneti di quel Cantone. Da allora, si sono potute migliorare in molti luoghi le condizioni di questo habitat per gli uccelli e sono stati avviati importanti cambiamenti nella viticoltura.

Mentre, in passato, il paesaggio agricolo della valle principale del Vallese era ancora un mosaico di diversi habitat, in luoghi soleggiati oggi i vigneti dominano l'immagine del paesaggio, formando un'unica monocultura. Gli elementi paesaggistici di un tempo, come prati e pascoli o piccole strutture, sono quasi completamente assenti. Inoltre, le parcelle di vigneto sono coltivate in maniera intensiva. In Vallese, Cantone con poche precipitazioni, ancora oggi si usa in molti luoghi «liberare» con erbicidi il terreno dalla vegetazione, per ridurre al minimo per la vite la concorrenza con altre piante per acqua e sostanze nutritive. Non sorprende quindi che la biodiversità in tali appezzamenti coltivati e paesaggi vignati sia bassa.

Creare vigneti verdi e ricchi di strutture

Diversi progetti dell'antenna vallesana, in collaborazione con l'Università di Berna, hanno tuttavia mostrato che in questo sistema agricolo è possibile promuovere in maniera mirata specie di uccelli minacciate. Un fattore chiave in questo senso è il rinverdimento del suolo dei vigneti. La Tottavilla, uccello caratteristico dei vigneti vallesani, preferisce nidificare e cercare il nutrimento dove ci sono abbastanza parcelle di vigneto rinverdate. Su tali superfici è stato osservato anche un maggior numero di specie che prediligono habitat secchi, come il Fanello, lo Zigolo nero e lo Zigolo muciatto. Per questo motivo, la Stazione ornitologica di Sempach si impegna da anni a promuovere il rinverdimento del suolo nei vigneti. Nell'ambito di questo impegno, grazie all'intensa collaborazione con viticoltori e associazioni di categoria locali si è sviluppata una dinamica positiva. Sempre più viticoltori, ma anche il Canton Vallese, si stanno rendendo conto che un trattamento capillare con erbicidi non è più al passo coi tempi: la percentuale

di vigneti rinverdati cresce costantemente.

Altrettanto importanti del rinverdimento del suolo sono ulteriori elementi paesaggistici, in modo che il maggior numero possibile di specie di uccelli possa nidificare nei paesaggi vignati. Strutture naturali come siepi basse e alberate, alberi singoli, muri a secco e steppe rocciose offrono sia luoghi di cova e nascondigli, sia fonti alimentari alternative. La Stazione ornitologica di Sempach mantiene e crea in maniera mirata tali strutture nei vigneti, piantando ad esempio siepi basse e alberi ad alto fusto o sostenendo la conservazione di muri a secco. In questo modo, le monoculture vengono rivalorizzate, trasformandole in un paesaggio viticolo a mosaico, ricco di specie e habitat.

Utilizzare piccole parcelle di vigna come isole ecologiche

Da qualche tempo, a seguito di cambiamenti sociali e di mercato, sempre più piccole parcelle di vigna non vengono più coltivate. Queste ultime si trovano spesso in zone marginali, non possono essere lavorate con macchinari e non sono quindi interessanti per

i viticoltori professionisti. Con l'abbandono della gestione, questi piccoli vigneti rischiano di coprirsi di cespugli ma, allo stesso tempo, offrono anche l'opportunità di creare nuovi habitat. Con il cambiamento di utilizzo di tali parcelle, sia in direzione di piccoli frutteti ad alto fusto, sia di prati e pascoli estensivi ricchi di strutture, vengono creati paesaggi a mosaico. Ciò non promuove solo la biodiversità, ma contribuisce a creare un'immagine intatta del paesaggio, apprezzata sia dalla popolazione locale, sia dal turismo. La Stazione ornitologica di Sempach, insieme a Pro Natura, ha quindi lanciato il progetto congiunto «Isole ecologiche nei vigneti vallesani». Nell'ambito di questo progetto, in collaborazione con i partner locali cerchiamo di creare una rete di nuovi habitat, per rendere i vigneti vallesani nel loro complesso ancora più attraenti per gli uccelli.

Franz Steffen & Alain Jacot



Vigneti coltivati in maniera monotona e intensiva rappresentano monoculture che non offrono all'avifauna praticamente alcun cibo e habitat (foto: Flurin Leugger).



Siepi, cespugli e boschetti, come pure prati ricchi di strutture completano i vigneti, trasformandoli in un paesaggio viticolo a mosaico con una varietà di habitat diversi (foto: Flurin Leugger).

In viaggio per la Taccola: giro in bicicletta di un pensionato irrequieto

La Taccola è un uccello stanziale che nidifica in piccoli numeri; nella nuova Lista Rossa, di prossima pubblicazione, viene elencata come «potenzialmente minacciata». Dal 2020, questa specie prioritaria del «Programma di conservazione degli uccelli in Svizzera» viene sostenuta in maggior misura, recentemente anche nel bosco.

Durante i lavori per l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016, per la Taccola si è constatata una tendenza verso colonie più grandi rispetto agli anni 1990. L'aumento è andato in parte a discapito di piccole colonie e singole coppie nidificanti nei boschi. Per tutta la Svizzera, è tuttavia risultata una crescita degli effettivi di ca. il 40%. Questo è il risultato di progetti di protezione della specie, misure di conservazione su edifici e ristrutturazioni nel rispetto di questo Corvide. In molti di questi progetti è stato coinvolto in modo determinante il «sussurratore di taccole» della Stazione ornitologica: in occasione della ristrutturazione a lungo attesa, nel 2016 sul via-dotto di Boudry NE hanno potuto essere installate 16 cassette nido. La ricolonizzazione di questa attraente struttura da parte delle tac-

cole è attesa con impazienza. Con l'installazione di 12 cassette nido, nel 2017 l'ampliamento di una piccola colonia nei piloni dello storico Ponte di Napoleone a Briga VS è invece riuscito al primo tentativo: la colonia comprende ora 13 coppie. Nello stesso anno ciò ha funzionato anche sulle grandi rocce della discarica Unterkobel a Oberriet SG: attualmente, in fessure delle rocce e cassette nido vi nidificano 31 coppie.

Conservazione solo in luoghi idonei

Questo Corvide socievole nidifica in colonie, cercando il cibo per i suoi nidiacei vicino ai siti di nidificazione su prati e pascoli non concimati, con erba bassa e un'elevata offerta di insetti. L'espansione della fascia urbana porta alla scomparsa delle vicine superfici di alimentazione favorevoli. Le conseguenze sono gravi: le «taccole di città» devono andare sempre più lontano a prendere il cibo per i loro nidiacei oppure ripiegare su scarti alimentari gettati dall'uomo. In questo modo, diminuisce la quantità o la qualità del cibo dato ai piccoli, il che riduce il successo riproduttivo. Uno studio della Stazione ornitologica (vedi fonte alla fine dell'ar-

ticolo) conferma i risultati di una ricerca sulla colonia del castello di Morat all'inizio degli anni 1990: le giovani taccole hanno maggiori probabilità di sopravvivere se vengono nutrite principalmente con proteine animali.

In caso di richieste per la conservazione della Taccola, apriamo dapprima una mappa o l'immagine satellitare della regione. Se il progetto prospettato si trova nel mezzo di un'agglomerazione e quindi molto lontano da superfici di alimentazione ottimali, le possibilità di successo sono basse, motivo per cui la Stazione ornitologica non partecipa a tali progetti. Siamo invece lieti di collaborare se tutto corrisponde alla perfezione: strutture idonee, un'associazione attiva, proprietari degli edifici con mentalità aperta e superfici nelle vicinanze dove predominano prati perenni e pascoli. Questa è moderna conservazione della Taccola.

E i nidificanti negli alberi? Mentre conosciamo bene le colonie nelle agglomerazioni, in edifici storici e in pareti rocciose, per quanto riguarda i nidificanti negli alberi dei boschi gestiti a scopo economico brancoliamo nel buio. Il rilevamento dei nidificanti nel bosco è impegnativo. Le colonie sono più

piccole, le taccole più silenziose e la loro distanza di fuga può essere di 100 m e più. Ed è proprio qui che si inserisce il più recente progetto di conservazione della specie. L'obiettivo è l'ampliamento di piccole colonie ai margini del bosco e quindi nelle vicinanze di potenziali superfici di alimentazione. È di questo tema che il responsabile della specie si occupa con grande entusiasmo anche ora che ha superato la soglia del regolare pensionamento.

Un lavoro da detective per le taccole nel bosco

Diversi indizi riguardanti taccole che nidificano nei boschi dell'Oberaargau e del confinante hinterland lucernese lasciano supporre che tra i piccoli fiumi Langenten, Rot e Pfaffnern vivano nidificanti nel bosco in densità notevoli. Un incontro con conoscitori di questa regione ha confermato questa ipotesi. In tre, ci siamo chinati sulle carte topografiche «Murgenthal» e «Langenthal». Willy Jost e Manfred Steffen, dell'associazione «Valle viva della Rot», hanno indicato 25 sezioni di bosco con indizi concreti di colonie di taccole o almeno un sospetto di nidificazione.

Per la stagione sul campo 2021 sono state selezionate 12 colonie



Nel periodo riproduttivo, le taccole nidificanti nel bosco sono poco appariscenti e molto timide, spesso non ci si accorge quindi della loro presenza. I censimenti sono significativi solo se avvengono con pazienza e rispetto (foto: Willy Jost-Badertscher).



Un posto di lavoro ben arieggiato! Qui era troppo corta persino la scala dei vigili del fuoco: nella discarica Unterkobel a Oberriet, i tree climber sono stati incaricati di una missione non del tutto usuale. Ora lassù le taccole nidificano accanto al Falco pellegrino e al Gufo reale (foto: Roland Thür & Dominik Suntinger).



Le taccole amano i luoghi elevati e ariosi. In caso di misure in favore dei nidificanti nel bosco, qui è necessario affidare il lavoro a un arboricoltore o a un forestale con una formazione in arrampicata e attrezzatura personale di sicurezza (foto: Markus Blum-Graf).

conosciute o presunte nei Comuni di Madiswil e Melchnau. Questo paesaggio è un mosaico di terreni coltivati, borghi sparsi e superfici boschive su terreni in forte pendio. Le aree forestali più ripide sono poco sfruttate e sfoggiano magnifici grandi faggi comuni. Sulle superfici aperte con poca pendenza vengono coltivati cereali, mentre sui terreni più ripidi predominano prati e pascoli.

Oltre che per una questione di promozione dell'attività fisica e di protezione dell'ambiente, la decisione di effettuare il lavoro in bicicletta e a piedi è stata presa anche per concreti motivi faunistici: questo modo silenzioso e piuttosto calmo di spostarsi garantisce infatti che nessuna indicazione di nidificazione passasse inosservata. Sulla base del collaudato metodo di rilevamento degli effettivi, il lavoro

sul campo è stato diviso in due fasi. Dapprima si trattava di confermare l'esistenza di una colonia, stimandone le dimensioni. Durante tre giorni tra metà marzo e metà aprile, si sono verificati gli indizi. In questa fase del periodo di nidificazione, mentre scelgono i siti di nidificazione e costruiscono i nidi, le taccole sono particolarmente rumorose e quindi facilmente reperibili, e gli alberi hanno ancora poche foglie. Dei 12 luoghi controllati, ben nove erano occupati e altre due piccole colonie sono state scoperte. Si è rinunciato a cercare sistematicamente alberi con cavità per ridurre al minimo i disturbi.

Prima trovare, poi conservare

Da metà maggio, si è poi tentato di ottenere prove indirette di nidificazione. Ciò si è rivelato piuttosto difficile poiché, nella fase dei pic-

coli al nido, le taccole sono molto caute e reagiscono rapidamente ai disturbi. Quali prove di nidificazione valgono richiami di nidiatei che elemosinano cibo e adulti che portano cibo, ma anche il tipico richiamo fine e morbido che gli adulti emettono quando arrivano al nido. Questo «ciok» corrisponde al noto, chiaro richiamo di contatto «kjak», ma è un po' più sommesso a causa della sacca golare ripiena di cibo, un po' come se parlassero con il becco pieno. Le osservazioni sono state effettuate da un punto nascosto e a distanza di sicurezza.

Oltre alle osservazioni, sono stati effettuati anche rilevamenti delle colture nelle vicinanze della colonia, della distanza dalla più vicina via di traffico, a causa del trasporto di materiale, del potenziale di disturbo, dei possibili contatti, come pure di eventuali misure da adottare. I risultati sono molto rallegranti: in questa porzione di territorio piuttosto piccola nell'Oberargau, nel 2021 vivevano almeno 59 taccole in 11 colonie. Tutte le cavità utilizzate sono cavità di Picchio nero in faggi comuni. Nel Sunnewald presso Madiswil, alla fine di marzo, nelle vicinanze di quattro cavità si aggiravano contemporaneamente tre picchi neri, sei taccole, due colombelle e un popolo

di api. Questi animali fornivano un bell'esempio di quanto gli abitanti in cavità dipendano dalle attività del Picchio nero!

E ora? Nella cantina del pensionato irrequieto sono immagazzinate 50 cassette nido costruite da un provetto falegname nella valle argoviese della Wigger. Per la loro installazione è stata sviluppata una tecnica rispettosa degli alberi che non richiede viti, chiodi e seghe. Dapprima è tuttavia necessario chiedere ai proprietari dei boschi se sono d'accordo con l'installazione di cassette nido. In seguito, verranno coinvolti forestali, arboricoltori o tree climber, persone che hanno esperienza con lavori all'estremità superiore delle scale. E, nel migliore dei casi, già nella primavera del 2022 il responsabile per la Taccola potrà inforcicare di nuovo la sua mountainbike e verificare se le misure sono state pianificate e realizzate in maniera corretta.

Meyrier, E., L. Jenni, Y. Bötsch, S. Strebel, B. Erne & Z. Tablado (2017): Happy to breed in the city? Urban food resources limit reproductive output in Western Jackdaws. *Ecol. Evol.* 7: 1363–1374. <https://doi.org/10.1002/ece3.2733>

Christoph Vogel-Baumann



Alla periferia di Oensingen, le taccole occupano quasi tutti i nidi artificiali per Gheppio e Barbagianni. Nella primavera del 2020, con l'autorizzazione delle FFS, la locale associazione per la protezione della natura ha installato cassette nido su piloni elettrici; ora le prime coppie nidificano nel bel mezzo dei terreni coltivati (foto: Peter Bieli).

Direzione Asia: risparmiare tempo o energia

Grazie a ciuffolotti scarlatti muniti di geolocalizzatore, conosciamo meglio le strategie migratorie degli uccelli che utilizzano la rotta indoeuropea.

Durante la loro migrazione, gli uccelli viaggiano dal loro sito di

riproduzione al loro luogo di svernamento utilizzando rotte migratorie che formano vie di migrazione. In Europa, la maggior parte dei migratori a lungo raggio vola in Africa, ma alcuni volano verso sud-est lungo la rotta indoeuropea, ancora poco conosciuta.



Dagli anni 1970, il Ciuffolotto scarlatto nidifica anche in Svizzera, ma i suoi effettivi restano modesti (foto: Marcel Burkhardt).

Un nuovo studio, al quale hanno contribuito Silke Bauer e Martins Briedis, mira a saperne di più sulle strategie migratorie degli uccelli che svernano in India e in Pakistan. Per questo, è stata utilizzata una combinazione tra modelli di ottimizzazione teorica e monitoraggio empirico.

In primo luogo, sono stati modellizzati gli itinerari ottimali determinati dal vento e dalla disponibilità di risorse lungo la rotta indoeuropea; in seguito, 220 ciuffolotti scarlatti in totale, sono stati equipaggiati con geolocalizzatori. È così stato possibile valutare se le tracce empiriche corrispondevano alle rotte ottimali modellizzate.

I risultati mostrano differenze strategiche stagionali. In primavera, i dati di monitoraggio sono molto vicini alle rotte modellizzate sulla base del vento, mentre in autunno riflettono i percorsi teorici basati sulle risorse.

In questo modo, ora sappiamo che i ciuffolotti scarlatti adottano due strategie distinte: minimizzazione dell'energia in autunno e minimizzazione del tempo in primavera.

Lisovski, S., R. Neumann, T. Albrecht, P. Munclinger, M. P. Ahola, S. Bauer, J. Cepak, T. Fransson, S. Jakobsson, T. Jaakkonen, P. Klvana, C. Kullberg, T. Laaksonen, B. Metzger, M. Piha, P. Shurulinkov, R. Stach, K. Ström, W. Velmala & M. Briedis (2021): *The Indo-European flyway: Opportunities and constraints reflected by Common Rosefinches breeding across Europe*. *J Biogeogr* 32: 19. <https://doi.org/10.1111/jbi.14085>

La mancanza di immigrazione porta all'estinzione

Le popolazioni locali possono estinguersi, apparentemente senza motivo, in un periodo di tempo molto breve. Grazie a modelli di dinamica delle popolazioni, si possono determinarne le ragioni.

Dal 1964 al 1992 il locale ornitologo Bruno Ullrich ha studiato la popolazione di Averla capirossa della Germania meridionale, censendo ogni anno il numero di territori e di maschi singoli e rilevando il successo riproduttivo, come pure inanellando numerosi individui. In questo modo, si è potuto studiare perché questa popolazione di Averla capirossa dopo il 1992 è improvvisamente e bruscamente diminuita, portando infine nel 1998 all'estinzione della specie.

Per scoprire quali sono stati i fattori responsabili dell'estinzione dell'Averla capirossa, Michael Schaub, della Stazione ornitologica svizzera, ha testato con un modello diversi scenari. Que-

sti ultimi hanno mostrato che, anche se ogni anno tutti gli individui adulti fossero morti o nessun giovane si fosse involato, la popolazione sarebbe rimasta più o meno stabile. Impedendo invece l'immigrazione, nel modello la popolazione diminuiva rapidamente, proprio come osservato sul campo. Senza immigrazione, la popolazione non era quindi in grado di sopravvivere e si è estinta.

Le ragioni per cui non c'è più stata immigrazione possono solo essere ipotizzate. Presumibilmente, una distruzione dell'habitat su vasta scala ha portato la popolazione della Germania meridionale a essere sempre più isolata e quindi sempre meno attraente per le altre averle capirosse. Quindi, anche se la qualità dell'habitat su piccola scala non peggiora in maniera sensibile, le popolazioni possono estinguersi per mancanza di immigrazione. Lo studio mostra quanto sia im-

portante considerare un'area abbastanza ampia per la protezione e la conservazione di una specie, in modo da creare un sistema di diverse popolazioni locali e interconnesse, che possa sopravvivere indipendentemente dall'immigrazione da altre popolazioni.

Schaub, M. & B. Ullrich (2020): *A drop in immigration results in the extinction of a local woodchat shrike population*. *Anim. Conserv.* 62. <https://doi.org/10.1111/acv.12639>



L'Averla capirossa abita superfici estensive di frutteti ad alto fusto con prati e pascoli. Con l'intensificazione dell'agricoltura, questo habitat è scomparso - e con esso anche l'Averla capirossa (foto: Ruedi Aeschlimann).

Approfondimenti sulla vita del Falco pecchiaiolo

Il Falco pecchiaiolo è specializzato a predare nidi di imenotteri della sottofamiglia Vespine, ma cattura anche vertebrati come giovani uccelli e rane. Finora, la misura in cui ciò avviene non è mai stata oggetto di un'indagine approfondita.

Essendo uno dei rapaci diurni più difficili da osservare in Svizzera, nei programmi di monitoraggio il Falco pecchiaiolo passa facilmente inosservato. Per questo motivo, esistono ancora molte domande senza risposta sulla sua biologia: quanto sono elevate le sue densità locali? Di cosa si nutre durante il periodo di nidificazione?

Nel 2019, è quindi stato avviato uno studio nel Sensebezirk FR e nelle regioni confinanti del Canton Berna per saperne di più sulla densità del Falco pecchiaiolo e sul suo nutrimento. Da punti di osservazione elevati si è scrutato il cielo, registrando su una carta ogni falco pecchiaiolo in volo. La maggior parte degli individui possono essere riconosciuti individualmente mediante la peculiare colorazione e striatura del loro piumaggio. Determinati comportamenti, come ad esempio il trasporto di prede, il volo in coppia sopra il bosco e il tipico volo di corteggiamento, conosciuto anche come volo a farfalla, indicano la presenza di un territorio.

Nel 2019 è stata monitorata un'area di ca. 100 km², nel 2020 di 160 km², constatando densità, rispettivamente, di 7,2 e 8 territori per 100 km². In entrambi gli anni, in 16 territori è stato possibile determinare chiaramente se fosse presente un nido e quanti piccoli per nido si fossero involati. Sette coppie hanno allevato con successo la loro prole: una nel 2019 e sei nel 2020. Ciò porta a un successo riproduttivo di 0,81 giovani involati per territorio, che è un valore piuttosto basso. Saranno necessari ulteriori anni di monitoraggio per determinare se questo successo riproduttivo è sufficiente per mantenere gli effettivi o se la popolazione diminuirà nei prossimi decenni.

Questi valori sono stati raccolti utilizzando trappole fotografiche presso i nidi. Le trappole fotogra-

fiche sono state utilizzate anche per ottenere informazioni sul nutrimento: delle dodici specie di Vespa che in Svizzera entrano in considerazione come cibo per il Falco pecchiaiolo, con il 65,4% la Vespa comune *Vespula vulgaris* costituisce la percentuale più elevata del nutrimento. È da notare la percentuale relativamente bassa (massimo 13,9%) costituita dalla Vespa di terra *Vespula germanica*, anch'essa molto frequente. Queste due specie presentano un lungo ciclo riproduttivo, che dura fino alla fine di agosto; possono quindi essere utilizzate come cibo dal Falco pecchiaiolo per molto tempo. Le altre specie di Vespa si moltiplicano più velocemente e di solito terminano il loro ciclo alla fine di luglio, quando i piccoli di Falco pecchiaiolo vengono nutriti ancora per un mese.

Vi sono indizi che, in Europa, le vespe hanno anticipato il loro ciclo riproduttivo a causa del riscaldamento globale, terminando più presto la loro riproduzione. Ciò potrebbe impedire al Falco pecchiaiolo di utilizzare le specie di Vespa a ciclo breve per l'allevamento dei suoi piccoli.

Oltre alle vespe, all'inizio della nidificazione svolgono un ruolo

importante anche i vertebrati (soprattutto rane e giovani uccelli). Prima della deposizione delle uova e durante la loro incubazione possono costituire fino al 100% del nutrimento dei falchi pecchiaioli.

Gli studi in corso forniscono prime informazioni sulla biologia del Falco pecchiaiolo nel Sensebezirk. Resta da vedere se e come questi risultati preliminari cambie-

ranno, man mano che saranno disponibili dati di più anni. Per verificare quale sia l'influenza dell'altitudine sul nutrimento, il monitoraggio dovrebbe essere esteso alle quote più elevate nella parte meridionale di questa regione.

Valentijn van Bergen



Grazie alla peculiare colorazione e striatura del piumaggio, molti falchi pecchiaioli possono essere riconosciuti individualmente, come ad esempio questo maschio (foto: Valentijn van Bergen).



Una femmina di Falco pecchiaiolo nutre i suoi piccoli di undici e dodici giorni con pupe di Vespa comune *Vespula vulgaris*. A destra dei piccoli si trova un grigio nido di vespa vuoto, probabilmente appartenente a una specie di vespa del genere *Dolichovespula*. L'immagine è stata scattata con una fotocamera al nido, in modo da non disturbare gli uccelli (foto: Valentijn van Bergen).

Vederci chiaro nella problematica vetro e uccelli

Grazie a una nuova raccomandazione e a un nuovo prodotto, le collisioni di uccelli con vetrate possono essere ulteriormente ridotte.

Palestre, edifici amministrativi o fermate degli autobus: le facciate in vetro di molti edifici pubblici presentano un potenziale ri-

schio di collisione per gli uccelli. È quindi ancora più rallegrante che la Conferenza di coordinamento degli organi della costruzione e degli immobili dei committenti pubblici KBOB, in collaborazione con la Stazione ornitologica, abbia formulato raccomandazioni per costruire con il vetro rispettando gli uccelli. Utilizzando esempi concreti, queste ultime mostrano quali misure sono possibili per evitare collisioni con uccelli costruendo con il vetro. Vengono inoltre presentati prodotti che possono essere utilizzati per migliorare la situazione su edifici esistenti. Il foglio informativo serve da guida ai costruttori per progettare nuovi edifici o ristrutturare tenendo conto della protezione degli uccelli. Mostra che il settore pubblico può dare il buon esempio e che, con uno sforzo ragionevole, è possibile trovare buone soluzioni sia per gli uccelli, sia per l'uomo.

Oltre alle nuove raccomandazioni, sul mercato esiste anche un nuovo prodotto molto pro-

mettente per prevenire le collisioni degli uccelli con vetrate: gli «Seen Elements», sviluppati nella Svizzera orientale, sono vetri con elementi incorporati di 9 mm. Verso l'esterno, sono costituiti da due superfici in alluminio che riflettono in misura diversa. Seen Elements possono essere inseriti nella struttura tra due vetri. Integrati in pellicole per la protezione degli uccelli, possono tuttavia anche essere applicati in un secondo tempo a vetrate esistenti. Nel caso di vetri dotati di Seen Elements, solo ca. l'uno per cento della superficie va ricoperto, nettamente meno che con prodotti convenzionali. Nei test, il nuovo prodotto ha dato buoni risultati. Per questo, vetro dotato di pellicole per la protezione degli uccelli con Seen Elements viene ora tenuto in osservazione su diversi edifici, allo scopo di ottenere informazioni sull'uso, la durata e l'effetto di questo nuovo prodotto.

Roman Furrer



Vetrate dotate di elementi «Seen Elements». Con i suoi elementi in alluminio altamente riflettenti, il prodotto ha dato buoni risultati nei test della Stazione biologica di Hohenau, in Austria (foto: OBAD Stempel GmbH & Co.KG).

Giorni solari per l'avifauna?

In Svizzera, l'utilizzo dell'energia solare va sicuramente incrementato. Tuttavia, nello sviluppo del fotovoltaico è importante tenere conto anche della protezione degli uccelli.

La Svizzera intende diventare a impatto climatico zero entro il 2050. In futuro, secondo la strategia energetica della Confederazione oltre il 40% dell'elettricità rinnovabile andrà generata tramite fotovoltaico (FV), quindi dalla conversione diretta della radiazione solare in energia elettrica. Oltre all'ampliamento di quelli dei nuclei domestici, è prevedibile anche la diffusione di impianti FV a terra di tipo industriale, installati su superfici agricole. Ciò può portare a conflitti tra produzione di elettricità e uso agricolo, ma anche con la protezione della natura e degli uccelli, in particolare in terreni aperti a uso estensivo, nelle aree alpine, su versanti rocciosi esposti a sud e su laghi e fiumi. Perdite di superficie, ombreg-

giatura e schermatura, come pure frammentazione degli habitat possono avere effetti negativi sui siti di nidificazione delle specie di uccelli delle zone aperte e sui luoghi di sosta, inoltre sono possibili collisioni. D'altro canto, se coltivate in maniera estensiva le superfici tra i pannelli potranno offrire in futuro anche opportunità per promuovere la biodiversità.

Tenere conto della protezione degli uccelli

Un ampliamento dell'utilizzo dell'energia solare rispettoso dell'ambiente è da accogliere favorevolmente. La Stazione ornitologica raccomanda di privilegiare superfici già ampiamente pregiudicate e di poca importanza per la protezione della natura come tetti piani di capannoni industriali e centri commerciali, barriere antirumore, muri di sostegno, ponti e altre infrastrutture. Dovrebbero invece essere evitate le aree semi-naturali e gli habi-

tat di specie di uccelli sensibili. Siti con elevate densità di uccelli non sono idonei poiché, ad esempio con l'insudiciamento causato dallo sterco, possono anche nascere conflitti con il FV provocati dagli uccelli, che riducono la resa prevista

dell'impianto. Con la scelta di un'ubicazione rispettosa della natura e una corretta progettazione dell'impianto si possono ridurre sin dall'inizio eventuali effetti negativi.

Stefan Werner



Impianto fotovoltaico a terra con prato estensivo. Nel caso ideale, è possibile offrire un'opportunità alla biodiversità (foto: Helmut Wartner).

L'impegno di una vita per la natura sul lago di Neuchâtel

La sua passione per gli uccelli e la natura lo ha accompagnato per tutta la vita. Ad aprile, Michel Antoniazza è stato sopraffatto dalla sua grave malattia.

Oggi non possiamo quasi immaginarci che più di 40 anni fa fosse prevista un'autostrada lungo la riva meridionale del lago di Neuchâtel. La lotta contro questo progetto è stata l'inizio dell'impegno di Michel Antoniazza, durato decenni, per la protezione della Grande Carîçaie. Cresciuto a Yvonand, già da bambino esplorava le paludi lungo la riva del lago di Neuchâtel, entusiasmandosi sempre più per gli uccelli. Dopo aver studiato biologia a Neuchâtel, divenne il primo dipendente dell'odierna «Association de la Grande Carîçaie». In questo piccolo team di accademici e operatori si impegnò perché la gestione delle zone umide venisse effettuata in maniera differenziata, adattandola alle esigenze della fauna e della flora. I suoi studi sull'influsso della frequenza dello sfalcio dei canneti sugli uccelli nidificanti hanno fornito a questo proposito un contributo determinante.

Ha inoltre coordinato per la Stazione ornitologica i censimenti degli uccelli acquatici sui laghi di Morat e Neuchâtel. Le sue enormi conoscenze e la disponibilità a trovare soluzioni pragmatiche hanno plasmato la creazione delle zone

di protezione della natura della Grande Carîçaie quale implementazione delle ordinanze federali sulla protezione delle torbiere e delle zone palustri, come pure delle riserve per gli uccelli acquatici. Ciò ha reso ancora più importante il monitoraggio delle popolazioni di uccelli e più stretta la collaborazione con la Stazione ornitologica. Anche dopo il pensionamento, Michel è rimasto attivo, collaborando ai rilevamenti sul campo, ma aveva anche di nuovo più tempo per l'inanellamento degli uccelli, che lo

affascinava in maniera particolare. Per decenni ha inanellato uccelli sul Col de la Croix ed era attivo nel comitato degli inanellatori. Assieme ai suoi colleghi, inanellava anche gabbiani e sterne sulle isole e sulle piattaforme sul lago di Neuchâtel, lanciando con la Stazione ornitologica un programma di anelli colorati quando i cormorani iniziarono a nidificare al Fanel. Ciò ha fornito in seguito importanti basi per le discussioni con i pescatori.

Con Michel Antoniazza, la Stazione ornitologica e la protezione

svizzera della natura perdono una personalità impegnata e sempre curiosa. Con le sue grandi conoscenze, la sua ricca esperienza e la sua natura socievole, era in grado di entusiasmare grandi e piccoli per la natura del lago di Neuchâtel, convincendoli dell'importanza di proteggerla. La Grande Carîçaie sarà per sempre legata al suo nome.



Michel Antoniazza nella «sua» Grande Carîçaie (foto: Verena Keller).

Rafforzamento del team della Stazione ornitologica

Lo sviluppo dei progetti e l'opportunità di lanciarne di nuovi fa sì che il team della Stazione ornitologica continui a crescere.

Il progetto avviato di recente «Un nuovo slancio per l'avifauna» viene rafforzato dal Dr. Arnaud Barras. Ornitologo di talento fin dalla più giovane età, ha concluso questa primavera la sua dissertazione sul Merlo dal collare.

Il Dr. Florian Orgeret e la Dr. Ginny Chan arricchiranno il di-

partimento «Ricerca ecologica» quali collaboratori postdoc. Entrambi, oltre ad avere ampie conoscenze di statistica, nelle loro dissertazioni hanno potuto acquisire esperienza nell'elaborazione di questioni inerenti alla dispersione.

Come ingegnere di software, il Dr. Przemyslaw Zdroik porta molta esperienza di programmazione alla Stazione ornitologica. Con le sue conoscenze,

farà avanzare le analisi dei dati raccolti con il progetto «Monitoraggio acustico».

In realtà, Véronique Wavre è una politologa. Attraverso un'ulteriore formazione, ha tuttavia imparato molto sui video e i podcast e sosterrà in futuro la comunicazione con questi media.

Jeannine Sollberger è una specialista diplomata nel campo del turismo, porta molta espe-

rienza nel trattare con ospiti e clienti ed è quindi il complemento ideale nel team di accoglienza del Centro visite.

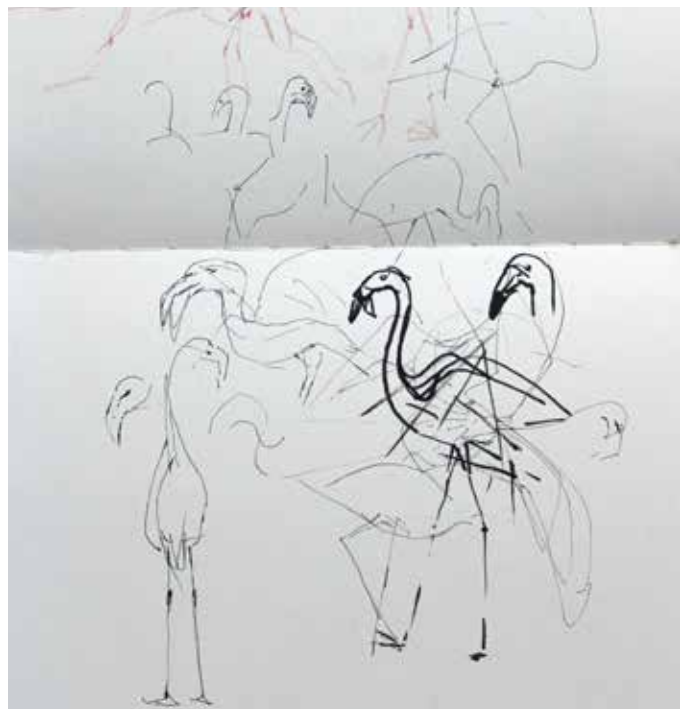
Diamo un caloroso benvenuto a tutti i nuovi dipendenti, augurando loro un buon inizio.

Sostegno dal noto sconosciuto

Commuove. Anima. Polarizza. E dalla fine degli anni 1970 è onnipresente nella città di Zurigo ed è conosciuto ben oltre i confini del nostro Paese: Harald Naegeli, lo sprayer di Zurigo. Con le sue inconfondibili figure stilizzate – tra le quali spesso anche motivi di uccelli – ha... che dire? poeticamente abbellito con magia? imbrattato senza rispetto? più di una grigia parete. Quanto le percezioni divergano è stato dimostrato lo scorso autunno, quando lo sprayer di Zurigo ha ricevuto il premio artistico della Città di Zurigo, dotato di 50000 franchi, e quasi contemporaneamente una denuncia da parte del Canton Zurigo e della Kunsthaus di Zurigo per danneggiamento di proprietà. Arte nello spazio pubblico o vandalismo? Questione ampiamente discussa. Questo, per quanto riguarda il noto Harald Naegeli.

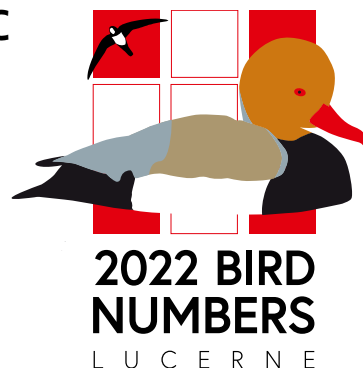
Sconosciuto a molti, è invece l'intenso confronto di Naegeli con la natura, uno dei temi centrali del suo lavoro grafico ed espressione del suo forte legame con essa. Ciò si riflette anche nel fatto che l'artista ha donato il denaro del premio artistico zurighese a istituzioni che si impegnano per la natura – tra le altre la Stazione ornitologica, che in questa occasione ha sostenuto con un importante contributo. Ha inoltre previsto che anche i proventi della vendita delle sue opere vadano in questo modo a favore della natura. Per tutto ciò ringraziamo di cuore Harald Naegeli a nome dei nostri uccelli!

L'opera del «noto sconosciuto» si può attualmente ammirare al Musée Visionnaire di Zurigo: www.museevisionnaire.ch



Harald Naegeli: estratto da un quaderno di schizzi 2013.

Conferenza EBCC 2022 a Lucerna



La 22ª Conferenza dello European Bird Census Council (EBCC) con il titolo Bird Numbers 2022 «Beyond the Atlas: challenges and opportunities», avrà luogo dal 4 all'8 aprile 2022 a Lucerna. Sarà organizzata dalla Stazione ornitologica svizzera di Sempach, in collaborazione con diversi partner. Le conferenze EBCC hanno luogo ogni tre anni, riunendo persone che si occupano di monitoraggio degli uccelli, ricerca e protezione della natura in tutta Europa e oltre. Dopo l'implementazione online delle carte di distribuzione del secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa (EBBA2), prevista per la fine del 2021, i temi della conferenza si ricollegheranno a EBBA2, trat-

tando ad esempio il suo utilizzo per la protezione della natura, la ricerca, gli Atlanti nazionali e i programmi di monitoraggio. La conferenza si terrà in inglese, è possibile partecipare anche a singoli giorni. Fino alla fine del 2021 si applicherà una quota d'iscrizione ridotta. Ulteriori informazioni sul sito web della conferenza: www.ebcc2022.ch.

AGENDA

- 5 settembre 2021:** Réunion romande con Nos Oiseaux
- 25/26 settembre 2021:** Incontro dei giovani ornitologi sul passo del Gurnigel BE
- 13 novembre 2021:** Giornata degli uccelli della Svizzera italiana con Ficedula e BirdLife Svizzera
- 29/30 gennaio 2022:** Giornate dei collaboratori della Stazione ornitologica svizzera a Sursee
- 4-8 aprile 2022:** Conferenza EBCC 2022 al Museo dei trasporti di Lucerna

IMPRESSUM

Redazione: Livio Rey
Traduzione: Johann von Hirschheydt, Filoplume, Chiara Solari
Collaborazione: Michael Schaad, Peter Knaus, Markus Jenny, Jérôme Duplain, Franz Steffen, Alain Jacot, Christoph Vogel, Chloé Pang, Valentijn van Bergen, Roman Furrer, Stefan Werner, Thomas Sattler, Verena Keller, Barbara Trösch, Felix Tobler
Tiratura: 4200 es.
Edizioni: aprile, agosto e dicembre
ISSN: 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)
Carta: stampato su carta 100% riciclata

stampato in
svizzera



Schweizerische Vogelwarte
 Station ornithologique suisse
 Stazione ornitologica svizzera
 Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach

Tel. 041 462 97 00
 Fax 041 462 97 10
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch

Postkonto 60-2316-1
 IBAN CH47 0900 0000 6000 2316 1